



Il cast di "Le vite accanto"

Al Festival di Lecce "Le vite accanto" di Toriello girato con la Caritas diocesana

Cinema. Borgo Mezzanone, dove l'integrazione è diventata realtà

LUCA PELLEGRINI
LECCE

Ci sono quattro storie diverse a Borgo Mezzanone, fuori Foggia: Blessing viene dalla Nigeria, è stata catapultata sul marciapiede costretta a pagare 40.000 dollari per riscattare la libertà e confessa di avere alle spalle quattordici aborti, ora è di nuovo incinta e questo bimbo lo vuole tenere, anche se non sa come; Farhan vie-

ne dalla Somalia e vuole «ricucire la sua dignità persa durante quel viaggio» che lo ha portato a Lampedusa, e «far parte finalmente del tessuto sociale in cui vive»; infine, Roger, della Costa d'Avorio, oggi lavora, fa il panettiere, una buona cultura e la fede cattolica lo sostengono, si adopera anche per gli altri. Luciano Toriello, regista di *Le vite accanto* presentato al Festival del Cinema europeo di Lecce, con il supporto della Caritas diocesana, queste vite le ha conosciute

in un autobus, il 24 barrato: «È una circolare che parte dalla stazione di Foggia e va direttamente al centro di accoglienza per rifugiati politici di Borgo Mezzanone. Ci sono salito, anche se tutti me lo sconsigliavano, perché è una linea creata solo per gli extra-comunitari, che si affianca al 24 normale, una specie di *apartheid* moderno. Ho contattato Dina Diurno della Caritas che mi ha aiutato ad entrare in contatto con alcuni di loro e così abbiamo iniziato a gira-

re il film». Quello che si ascolta nei ricordi e nei racconti è il grande desiderio di normalità, in un contesto ove manca la cosa più importante e coesiva: la famiglia. «Nella Casa Speranza, un vecchio casolare al di fuori del centro abitato del Borgo e gestito dalla Caritas, l'integrazione è già una realtà, in attesa che si creino poi legami familiari stabili. Ci sono migliaia di vite attorno a noi che ci toccano, ma la cecità a volte non ce le fa vedere» dice il regista.

Don Attilio Mesagne, direttore della Caritas Diocesana di Lecce, ha presentato il film in una sala gremita di immigrati. «Nel mondo ci sono tante etnie, stati, tribù, religioni - ci dice -, ma per chi crede in Dio c'è soltanto una razza, quella umana, e una grande famiglia, quella dei figli di Dio. Ci sono musulmani e cristiani, ciascuno prega a modo suo, abbiamo capito che nulla si può imporre, nemmeno Dio, che va proposto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

